

COMPRO ORO
ARGENTO & DIAMANTI
Trento - Via Torre Vanga 6
Trento - Via Matteotti 42

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@gioinletrentino.it

FRESCHI DI STAMPA » STORIE DI ALBERI E DELLA LORO TERRA

di Maddalena Di Tolla
Deflorian

I suoi libri parlano di paesaggi, collegamenti fra territori, alberi, documenti, monumenti storici, memorie, identità in discussione. Qualcuno potrebbe pensarli "intimissimi" eppure contengono una visione radicale, in una certa misura politica. Stasera, 3 marzo, Matteo Melchiorre sarà a Levico, (ore 20.30), in Sala consiliare, in dialogo con chi scrive. Organizzano l'incontro la Piccola Libreria di Levico di Lisa Orlandi, la Biblioteca comunale e l'associazione culturale Forte delle Benne. L'autore bellunese, storico medievale, ricercatore all'Università di Udine, talento della scrittura acclamato dalla critica, vincitore dei premi Cortina d'Ampezzo e Mario Rigoni Stern 2017 con il libro "La via di Schenèr" presenterà oggi il suo ultimo libro "Storie di alberi e della loro terra" (Marsilio editore). Il volume riprende un suo primo lavoro giovanile, e narra di alberi, comunità delle periferie alpine, di come la memoria rielabori i fatti, con spunti di riflessione su cosa sia la materia prima di una collettività e di cosa sia il nostro legame con i luoghi. Gli abbiamo chiesto di spiegarci come attraversa i territori.

Il confronto col paesaggio del passato è davvero così perdente, nel senso della perdita di senso e identità, come emerge da molte delle sue pagine?

«Domanda difficile. Nel caso di Tomo (paesino veneto dove si ambienta il libro e dove vive l'autore, ndr), credo che la crisi demografica sia stata la sua salvezza, in certo qual modo è dunque quello col passato un confronto positivo, perché non è ancora arrivato lo svuotamento dell'identità dei luoghi con le costruzioni di centri commerciali, casette a schiera e il resto che conosciamo. Questa situazione ha preservato la possibilità di avere un modello di sviluppo diverso».

Non è legittimo voler ammodernare i paesi?

«Non voglio difendere una sorta di privilegio. In effetti in un'occasione mi hanno superato a sinistra, dicendomi "tu devi condividere il tuo paesaggio". Si tratta di non sradicarci».

Se definissimo la sua una letteratura del senso dei luoghi, sarebbe d'accordo?

«Direi che è proprio quello! Ne ho sentite tante ma su questa mi sento proprio di concordare. Credo che questa sia la sfida del nostro tempo: riconoscere il senso dei luoghi, continuare a vederlo».

Ecco, quanto le persone, soprattutto i giovani, riescono a "vedere" i luoghi?

«Io vedo che abbiamo un sistema di potere e formativo basato sulla disintegrazione del senso dei luoghi. Il valore per un giovane è il successo che - si viene convinti - sarebbe ottenuto andando altrove. Questo non mi sembra un vero cosmopolitismo, piuttosto una forma di provincialismo, un modo per togliere terreno sotto i piedi alle comunità, alle persone e così ottenere maggiore potere su di loro».

In entrambi i libri, lei riflette sul "carnevale tutto l'anno" di certe rievocazioni. A proposito di identità e autodetermi-

«La mia letteratura del senso dei luoghi»

Oggi alla Piccola Libreria di Levico incontro con Matteo Melchiorre
«Il cosmopolitismo rischia di diventare una forma di provincialismo»

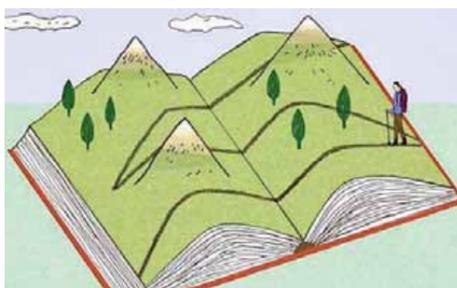
nazione, quanto possiamo conservare, aggiornandoli, identità e senso dei luoghi?

«A questo proposito il Veneto è un caso emblematico, direi. Non c'è paesino, cittadina che non organizzi la sua sagra identitaria, con la rievocazione di come "si faceva una volta", dal salame all'abbigliamento intimo della nonna. È un teatro di un mondo morto che diventa folclore. Il punto non è santificare le ceneri ma tenere accesa la fiamma, cioè stare nei luoghi, non mitizzarne caratteristiche e passato, ma viverci seguendo lo spirito dei nostri tempi».

Per spiegarsi meglio lo scrittore fa l'esempio dell'impegno che lo ha portato prima della nostra intervista a Venezia, sotto una nevicata di tardo inverno.

«Ieri sera - racconta - ho potuto prenotare il documento di difficile reperimento che mi serviva oggi per i miei studi. Quando studiavo per laurearmi era impensabile! Ecco, dobbiamo usare gli strumenti della modernità piegandoli alla riscoperta del senso dei luoghi. È una scommessa, non è facile. In ambiente accademico mi dicono che se mi ostino a restare a lavorare qui, mi condanno a rimanere in una desolazione intellettuale. Mannaggia la miseria! Questo per me è assurdo: è vero il contrario, questo provincialismo ci toglie capacità di cogliere le opportunità del radicamento e sfruttarle».

Quanto i giovani stanno dentro questa logica diciamo così di "radicamento territo-



Qui sopra l'autore bellunese. A destra, la copertina del suo nuovo libro dedicato agli alberi intesi come punto di convergenza della memoria dei luoghi

riale cosmopolita e aperto?"

«Secondo me non ci stanno, proprio perché il sistema formativo di cui parlavamo inculca loro l'idea che devono andarsene per avere successo, e si prende i migliori. Poi non sappiamo più dove stia l'avanguardia oggi. Io ho l'impressione che l'avanguardia stia già nella tensione a superare questo sradicamento».

Per tutto questo lavoro intel-

lettuale e riflessivo servono fonti robuste, per uno storico gli archivi. Come stanno i nostri archivi, in Italia?

«Alcuni sono ben gestiti, altri meno. Sono fondamentali. In generale direi che gli Archivi maggiori hanno ancora abbastanza risorse, ad esempio quello di Venezia è ben curato. Però in generale gli Archivi di Stato hanno problemi di risorse, non

c'è sufficiente personale competente per seguirli».

Cos'è la letteratura per Matteo Melchiorre?

«È una naturale prosecuzione del lavoro che faccio come storico, per il quale per altro ho pure sempre bisogno di partire da un luogo, come ispirazione. È il mio tentativo di leggere l'uomo, senza farmi prendere dall'incanto né dal disincanto».

MUSICA

Rebel Rootz, ecco il nuovo album

Si chiama "Impronte" e verrà presentato questa sera a Gardolo



La band dei Rebel Rootz in un recente video clip

► TRENTO

La Palestra di Gardolo si trasforma oggi per una sera in palazzetto da concerto per tutti i fan dei Rebel Rootz che questa sera presentano in anteprima il loro nuovo album "Impronte". Non un semplice release party, ma una vera e propria festa a ritmo a levare. Dal reggae allo ska fino all'hip hop per la lunga scaletta con i molti ospiti di cui l'illustre Bunna, degli Africa Unite che si presta ad un duetto con la reggae band trentina per poi prodursi in uno dei suoi dj set. Durante

la serata quindi assieme ai Rebel Rootz, oltre all'ospite speciale Bunna, anche Yardie Groove, dj Afghan, VirtuS e poi Anansi, per sfiorare nell'hip hop con Drimer e Ares Adami. Inizio ore 20 al Palazzetto dello Sport di Gardolo per la lunga serata in musica. Dopo tanta attesa quindi i Rebel Rootz svelano il lungo lavoro in sala di registrazione per quello che la band ha annunciato il disco della maturità artistica, quello che lega le tante anime della band e sfiora dai canoni classici del reggae per abbracciare sonorità altre. La band infatti si era presa una pausa dai live proprio per dedicarsi a questo nuovo disco. Ma non solo, il concerto di questa sera nasce come tappa del percorso "Musica...portami lontano da chi giudica!!"

I Rebel Rootz infatti hanno deciso di dar vita ad una fase riflessiva sul futuro della musica in Trentino e delle moltissime giovani band oltre che dei numerosi talenti singoli che caratterizzano il panorama musicale locale. Di qui appunto il progetto che si è trasformato in una vera e propria festa della musica giovane dove l'occasione della presentazione del loro disco si trasforma in una sorta di palco aperto per musicisti ed artisti oltre che lo special guest e ospiti a sorpresa il contesto di Gardolo infine scelto come luogo decentrato di incontro multiculturale per il suo particolare tessuto di convivenza etnica vuole essere un ulteriore spunto di aggregazione e riflessione capace di rendere il sobborgo per una notte centro della musica. (k.c.)



MAX, NEK E RENGA

Esce venerdì 9 marzo «Max Nek Renga, il disco» (Warner Music), l'album di Max Pezzali, Nek e Francesco Renga che racchiude le più grandi hit dei repertori dei tre artisti, reinterperate a tre voci.



SFERA EBBASTA IN VETTA

È ancora Sfera Ebbasta, il re del trap, con il suo album Rockstar a dominare la hit parade di questa settimana degli album più venduti in Italia secondo la classifica Fimi/Gfk.



NUOVO ALBUM DI MINA

Dopo «Selfie» nel 2014 e il grande successo di Mina Celentano «Le migliori» e «Tutte le migliori» che ha collezionato 6 dischi di platino, il 23 marzo esce «Maeba», il nuovo album di Mina con 12 tracce inedite.

Inaugura oggi la prima edizione di Co.Scienza se la scienza fosse un festival, progetto nato dall'idea delle associazioni universitarie UNITiN e OWL - Open Wet Lab. L'obiettivo è quello di far maturare la consapevolezza scientifica e di connettere, tramite il linguaggio della scienza e della divulgazione, l'Università alla città e alla sua popolazione. Il Festival consiste in una serie di dialoghi, conferenze, talk, workshop e momenti di aggregazione che si tengono a Trento, quest'oggi e poi lunedì 5, martedì 6, mercoledì 7 e giovedì 8 Marzo. Per tutti i curiosi ed appassionati quindi oggi si inizia con Talking Heads, a cura di Associazione Edutube. L'appuntamento è alle ore 18 in Piazza Fiera di Trento al 4CLab Brevi e accattivanti talk che spazieranno dalla fisica all'informatica, passando per la

DIALOGHI, CONFERENZE, TALK E WORKSHOP

Oggi il via a «Co.Scienza», il festival della divulgazione scientifica

filosofia, la comunicazione e l'attualità. Ma già dal mattino alle 10.45 al Liceo Leonardo Da Vinci di Trento è coinvolto nell'Edu Workshop con gli studenti per imparare ad approfondire e comunicare notizie dal mondo scientifico tramite immagini, testi e tanto altro. Appuntamento di punta quello di lunedì 5 marzo alle ore 18.30 presso l'auditorium del Dipartimento di Lettere in via Tommaso Gar. Ospite il divulgatore scientifico e youtuber Adrian Fartade. Scienziato prestato al web per promuovere in modo giovane temi di carattere scientifico astronomico. Adrian di Link4Universe, il marchio che ha creato, sarà ospite assieme al

Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana Roberto Battiston dell'appuntamento Ulisse nello spazio Dialogo sulla dicotomia tra l'utilità della tecnica scientifica e la curiosità disinteressata. La serata conclude in Bookique dalle ore 20.30 con un aperitivo «molecolare» dal titolo Ho una molecola nel cocktail. Martedì 6 marzo ore 18.30 si prosegue al Dipartimento di Economia con Franco Dalfovo in Le parole nella scienza in cui affronterà etica, metodi e linguaggio della comunicazione scientifica, tra pubblicazioni e predatory journals Mercoledì due appuntamenti in Facoltà di Sociologia. Ore 17.30 con Anna Cereseto e Antonio Casini del

CIBIO che affrontano le implicazioni etiche circa il CRISPR, correttore di DNA, tecnica, messa a punto proprio a Trento, che potrebbe rivoluzionare la medicina genetica. Quindi alle 19.30 Simone Penasa Fac. Giurisprudenza Unitn, Graziella Pellegrini Coord. Terapia Cellulare UniMoRe e Letizia Gabaglio SISSA Trieste dialogano sulle biotecnologie e le cellule immortali con le implicazioni sulla vita e obiettivi. Il festival conclude l'8 marzo al 4CLab di Piazza Fiera ore 18.30 con un talk sull'intelligenza artificiale fra possibilità e domande morali sul suo utilizzo. Ospite Cristina Pozzi di Impact Scol. (k.c.)

PROGRAMMA IN 5 GIORNATE



Melchiorre i alberi oro terra



IL NUOVO SHOW «SOLO»

Il 5 marzo Arturo Brachetti a Bolzano



Arturo Brachetti, il genio mondiale del trasformismo, sarà a Bolzano con il suo nuovo spettacolo dal titolo «SOLO, the Master of quick change». Appuntamento il 5 marzo al Teatro Comunale. Informazioni su www.brachetti.com

L'INTERVISTA » LEVANTE

«Voglio regalare ai trentini la vera gioia della musica»

La cantante farà tappa questa sera all'Auditorium S.Chiera col suo «Caos Tour»
«L'esperienza a X-Factor mi ha insegnato moltissimo, nel bene e nel male»

di Katja Casagrande
TRENTO

È la sera di Levante, nome d'arte di Claudia Lagona, attesa questa sera, 3 marzo, in concerto con il suo Caos Tour teatrale 2018. Dalla scrivania di giudice di X Factor, l'ultima edizione, condiviso con Fedez, Manuel Aiello e Mara Maionchi, la cantautrice sale sul palco per presentare e promuovere il suo terzo capitolo discografico con l'album «Nel Caos di Stanze Stupefacenti». Questa sera ore 21 in Auditorium S.Chiera di Trento Levante incontrerà il pubblico, forte dei molti premi e riconoscimenti conquistati all'interno del mondo musicale. Quella che è considerata un'icona pop, inizia la sua carriera nel 2013 con il singolo d'esordio «Alfonso» che riceve un enorme successo a cui segue il primo album «Manuale Distruzione» a cui segue l'album «Abbi Cura di Te» che consacra la sua ascesa sul fronte social dove si muove con grande disinvoltura trovando grande popolarità. Quella che consacra anche le sue performance dal vivo sia al sud, la sua terra, che al nord, terra invece di adozione. Successo anche per il suo libro uscito «Se Non Ti Vedo Non Esisti» e di qui ennesimo successo anche per il singolo «Non me ne frega niente», che anticipa «Nel Caos di Stanze Stupefacenti» sull'onda del cui successo riceve il premio di Miglior Artista Alternative. In attesa di ascoltarla live, Levante si racconta.

Grande attesa per il concerto a Trento, come vive questo grande entusiasmo da parte dei fan?

«Sono molto felice che ci sia attesa, felice di ritornare a Trento dopo tanti anni e poter far sentire una nuova me, in questa versione teatrale, di certo meno



Claudia Lagona, in arte Levante

muscolare ma non per questo meno intensa, anzi...direi che l'intensità è il fulcro di questo live».

Cosa proporrà in questo concerto, cosa deve aspettarsi il pubblico?

«La magia. La magia che regala il teatro poche altre cose riescono a donarla. I tempi dilatati, l'intimità, nessuna corsa, solo la gioia di ascoltare e condividere la musica. La scaletta si compone di brani del mio repertorio, quelli conosciuti dal pubblico ma anche quelli che hanno avuto meno diffusione. Sul palco accanto all'organico tradizionale ci saranno anche un violino e un violoncello».

In un momento in cui la discografia è in crisi quanto è stato importante viaggiare e quindi fare esperienze all'estero?

«È importante guardarsi intorno sempre. Cercare un confronto, capire come funziona fuori dai propri confini, fare tesoro

anche delle esperienze altrui. La discografia è in crisi e a tratti sembra esserlo anche la musica quando lo scopo è la rincorsa al primo posto in classifica. Bisogna tornare a cercare la bellezza e lasciare la matematica alle calcolatrici».

Dovesse dare un consiglio ai giovani che vogliono seguire la sua strada quale sarebbe?

«Siate liberi, ostinati, coraggiosi. Ma liberi soprattutto. Al di là degli stereotipi raccontate delle storie e cantate di urgenze. Poi le cose arrivano se hai spessore e a volte trovi la giusta chiave con cui aprire la porta che ti fa arrivare alle persone».

Parlando di X Factor, come definirebbe questa esperienza?

«Bella, ho imparato tantissimo. Nel bene e nel male. Ma la più grande soddisfazione per me è stata affrontare anche questa esperienza con la sincerità più assoluta, senza schemini, strategie, frasi scritte».

OGGI LA PIECE

Teatro, a Romallo «Pianoforte vendesi»



In una sorta di analisi dei nostri tempi, arriva all'interno della stagione teatrale della Val di Non che vede la collaborazione dei Comuni con il Coordinamento Teatrale Trentino, lo spettacolo di ARS Creazione e Spettacolo d'Fondazione Aida «Pianoforte Vendesi». Nell'adattamento di Andrea Vitali e Raffaele Latagliata lo spettacolo di Patrizio Maria d'Artista con Adriano Evangelisti sarà in scena alle ore 21 al Teatro Parrocchiale di Romallo. È la notte dell'epifania, sera di festa a Bellano, sul Lago di Como. Dal treno scende «il Pianista», così chiamato per via delle sue mani lunghe e affusolate, ladro di professione. Perilustrando le contraddizioni il Pianista incappa in un cartello affisso su un vecchio portone: Pianoforte vendesi. Incuriosito decide di entrare Pianoforte vendesi è la storia di un ladro che deve scegliere tra le buone e le cattive azioni: il bianco e il nero, come i tasti del pianoforte. I gesti che si troverà a compiere rivelano un grande desiderio di riscattare la sua umanità. Sullo sfondo, in una dimensione quasi di mistero c'è un'intera collettività. (k.c.)